

GL * LRYHG u JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
3	Il Sole 24 Ore	30/06/2022	<i>Ponti, l'Anas accelera sulle ispezioni dei 18mila sovrappassi a rischio (M.Morino)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	29/06/2022	<i>Superbonus, stop del governo: no alla proroga (A.Ducci)</i>	4
28	Italia Oggi	30/06/2022	<i>Superbonus fino al 31 dicembre (A.Bongi/F.Poggiani)</i>	6
Rubrica Ambiente				
33	Il Sole 24 Ore	30/06/2022	<i>Prescrizioni e oblazione per estinguere i reati ambientali (P.Ficco)</i>	7
Rubrica Mobilità e Trasporti				
5	Il Sole 24 Ore	30/06/2022	<i>Bus e metro, pressing alla Camera contro gli obblighi di gara (C.Fotina)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
29	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Commercialisti: semplificazioni su tenuta registri contabili e Stp</i>	9
30	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Per le nuove professioni urge lo switch digitale (C.Curcio)</i>	10
31	Italia Oggi	30/06/2022	<i>Professioni sanitarie, il test vede l'arrivo (M.Damiani)</i>	11
Rubrica Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	30/06/2022	<i>Il Ddl sull'equo compenso pronto per l'ultimo sì' (F.Micardi)</i>	12
35	Il Sole 24 Ore	30/06/2022	<i>Punito il professionista che accetta un corrispettivo esiguo (G.Saporito)</i>	13
30	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Equo compenso, oggi in Commissione il voto poi il passaggio all'Aula (F.Micardi)</i>	14
31	Italia Oggi	30/06/2022	<i>Stop ai corrispettivi al ribasso (S.D'alessio)</i>	15
Rubrica Fisco				
8	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>I controlli preventivi bloccano mezzo miliardo di sconti sospetti (G.Latour)</i>	16
8	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Lavori edilizi, sigilli Gdf ad altri 772 milioni di crediti inesistenti (I.Cimmarusti)</i>	18
1+8	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Bonus, cessione estesa, ma restano i vincoli (M.Mobili/G.Trovati)</i>	19
1+8	Il Sole 24 Ore	29/06/2022	<i>Crimini che vanno colpiti (J.Del Bo)</i>	21
25	Italia Oggi	30/06/2022	<i>Bonus edilizi con test rigorosi (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	22

Ponti, l'Anas accelera sulle ispezioni dei 18mila sovrappassi a rischio

Infrastrutture

Dopo il crollo del viadotto di Annone (2016) è scattato l'allarme sulla sicurezza

Marco Morino

Il 28 ottobre 2016 alle ore 17,20 il cavalcavia della strada statale 36 ad Annone, in provincia di Lecco, cede di colpo. Un insegnante 63enne di Civate, Claudio Bertini, in transito sotto il viadotto a bordo della sua auto, rimane schiacciato e perde la vita. Il crollo del ponte, verrà accertato in seguito, è causato dal transito di un veicolo eccezionale che trasportava coils di ferro. L'opinione pubblica è scioccata e la sicurezza delle infrastrutture, in particolare la qualità di ponti e viadotti della rete stradale e autostradale, finisce sotto accusa. L'Anas, in particolare, è chiamata a fornire delle risposte. Annone non resterà un caso isolato. Ci saranno altri crolli: il più grave quello del ponte Morandi, nel nodo autostradale di Genova, anche se non fu causato dai trasporti eccezionali. Ma appare chiaro che il Paese ha un disperato bisogno di investimenti per migliorare la tenuta delle infrastrutture viarie. Soprattutto quando vengono sollecitate dalle maxi spedizioni.

L'Anas, nel frattempo entrata a far parte del gruppo Fs, diventa il fulcro di questo piano (in tandem con i concessionari autostradali, per le tratte di loro competenza). La rete Anas copre 32mila chilometri di rete stradale e autostradale, con oltre 18mila tra ponti, viadotti e cavalcavia e circa 2mila gallerie. Spiegano fonti della società: «Tutti i manufatti lungo la nostra rete prevedono ispezioni trimestrali e un'ispezione tecnica più approfondita una volta l'anno. Sulla base di questo processo continuo di ispezioni e controlli, viene stilato il piano di interventi di manutenzione ricorrente e programmata. Inoltre, nell'ambito del fondo complementare del valore di 30

miliardi di euro connesso al Pnrr, Anas ha avuto accesso a 275 milioni di euro per strumenti innovativi per la sicurezza delle opere d'arte e il monitoraggio tecnologico. Si tratta - continua Anas - di un importante capitolo di azione che stiamo perseguendo attraverso la cosiddetta manutenzione predittiva, dotando cioè la nostra rete di sensori e sviluppando software in grado di leggere il comportamento dei nostri ponti e viadotti». In pratica, si interviene in anticipo per scongiurare disastri futuri.

Prosegue Anas: «Negli ultimi anni sono stati fatti enormi passi avanti sul piano della conoscenza approfondita di ponti e viadotti. Abbiamo completamente ristrutturato e standardizzato tutta la filiera delle ispezioni e certificato gli ispettori. Nel 2020 abbiamo condotto 76.600 ispezioni su 17.738 tra ponti, viadotti e sovrappassi. Nel 2021, queste cifre sono ulterior-

Nel 2021 effettuati 86mila controlli (76.660 del 2020); l'obiettivo è installare una rete di sensori digitali

mente cresciute: 85.767 ispezioni su 18.625 ponti». Anche l'impegno finanziario è in crescita: nel 2020 Anas ha investito, in attività di manutenzione programmata di ponti, viadotti e gallerie, circa 800 milioni di euro. Nel 2021 l'investimento in manutenzione ha superato gli 1,1 miliardi di euro.

In questo momento, gli sforzi dell'azienda sono volti a sviluppare sistemi di monitoraggio dinamico per valutare lo stato dell'opera durante l'esercizio, attraverso l'installazione di una rete di sensori sul campo. La strategia è quella di superare la logica dell'intervento episodico o emergenziale grazie a una lettura complessiva dell'infrastruttura e degli eventi che su questa o intorno ad essa si verificano, per intervenire prevenendo le criticità di sicurezza, funzionalità o comfort della rete. La sorveglianza delle infrastrutture svolge quindi un ruolo fondamentale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure Auto green, divisi sul 2035 Superbonus, stop del governo: no alla proroga

di **Andrea Ducc** e **Rita Querzè**

Stop al Superbonus del 110%. Il governo sarebbe pronto ad escludere l'ipotesi di prorogare il maxi incentivo. I fondi stanziati, 33,3 miliardi, sono già esauriti, nonostante ci siano ancora cinque mesi per richiedere il bonus. Si continua, invece, a trattare sulle cessioni del credito di imposta ad altri intermediari che non siano più le banche. E sulle auto elettriche l'Unione europea è divisa sul 2035. Prima intesa sui biocarburanti.

alle pagine 30 e 31

Le novità

Mancano le risorse per rifinanziarlo

✓ Nella riunione di ieri tra governo e maggioranza è emersa la volontà del governo di non prorogare le misure previste dal Superbonus al 110%. Mancano le risorse per finanziare il maxi incentivo.

Cessione del credito con nuove parti

✓ Nel vertice di ieri sarebbe stata confermata l'intenzione di risolvere il problema delle cessioni dei crediti, prevedendo un meccanismo che ampli questa facoltà a soggetti diversi dalle banche.

I termini per avere le agevolazioni

✓ Il Superbonus spetta: fino al 31 dicembre 2025, nelle seguenti misure 110% per spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 70% per spese sostenute nel 2024 e 65% per le spese sostenute nel 2025.

Gli interventi ammessi al bonus

✓ Il Superbonus spetta in caso di interventi di isolamento termico sugli involucri dell'immobile, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, interventi antisismici.



159329

Superbonus 110%, stop alla proroga Finora già spesi oltre 33 miliardi

Verso regole più ampie per consentire la cessione dei crediti d'imposta agli intermediari

ROMA La decisione ormai è presa. Il governo avrebbe escluso qualsiasi ipotesi di prorogare le misure del Superbonus, la detrazione al 110% per i lavori di efficientamento energetico sugli immobili. La ragione che avrebbe portato allo stop della misura è l'impossibilità di sostenere finanziariamente l'incentivo introdotto nel 2020 per volontà del M5S. I costi del Superbonus sono stati riepilogati nelle settimane scorse dall'Ufficio parlamentare di Bilancio: il governo per il solo Superbonus del 110% ha stanziato finora 33,3 miliardi di euro. La fetta principale della spesa (circa 32,5 miliardi) è attesa entro il 2027. Nel frattempo l'Enea ha segnalato che dal monitoraggio al 31 maggio scorso risultano ammessi alle agevolazioni lavori che comportano già un costo per lo Stato di 33,7 miliardi. Lo stanziamento previsto è stato, insomma, su-

perato, mentre la possibilità di chiedere il Superbonus resterà ancora fino alla fine di quest'anno e fino a giugno 2023 per gli Iacp. Uno scenario discusso per l'ennesima volta ieri nella riunione sul decreto Aiuti tra esecutivo e maggioranza alla Camera, incontro durante il quale il capo di gabinetto del ministero dell'Economia, Giuseppe Chiné, ha ribadito la criticità nell'individuazione di coperture per proseguire con l'incentivo al 110%. L'orientamento del governo è, dunque, di non predisporre alcuna proroga del superbonus edilizio. Con buona pace dei parlamentari del M5S che, assorbiti dalla discussione sull'ipotesi di un appoggio esterno al governo, continuano a rivendicare come temi identitari il salario minimo, la qualità della vita e l'ambiente, e, appunto, il Superbonus al 110%.

La priorità intanto non è accapigliarsi politicamente su

un'eventuale proroga del maxi incentivo fiscale, quanto assicurare un meccanismo che allarghi le maglie per la cessione dei crediti di imposta, ampliandolo ad altri soggetti oltre alle banche. Nelle ultime ore il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha incontrato il presidente di Cna, Dario Costantini, che gli ha rappresentato «le preoccupanti difficoltà per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni che non riescono a cedere i crediti d'imposta legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili a causa del congelamento del mercato». Una strozzatura determinata dal giro di vite introdotto dal governo per evitare la crescita esponenziale di frodi. Del resto, come ricordato al *Corriere* dal comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, le fiamme

gialle e l'Agenzia delle entrate hanno scoperto frodi per oltre 5,6 miliardi e predisposto sequestri di crediti inesistenti per 2,5 miliardi.

Un quadro che già lo scorso mese di febbraio aveva spinto il premier Mario Draghi a esprimere un duro giudizio. «Quelli che più tuonano sul Superbonus, che dicono che queste frodi non contano, che bisogna andare avanti lo stesso, beh, questi sono alcuni di quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», erano state le parole di Draghi. Toni espliciti ribaditi poche settimane fa in occasione di un suo intervento al Parlamento Europeo a Strasburgo. «Possiamo non essere d'accordo sul Superbonus del 110% e non siamo d'accordo sulla validità di questo provvedimento». Segnali inequivocabili che spiegano lo stop deciso ieri.

Andrea Ducci
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgravi

● Il credito di imposta al 110% è una delle misure bandiera del M5S. Introdotto nel 2020 è già costato 33 miliardi. Il premier Draghi si è detto contrario alla misura, lamentando l'elevato numero di frodi



La correzione di un refuso nella circolare 23/E spiazza tutti. Ma è la norma a prevalere

Superbonus fino al 31 dicembre

Se l'inizio dei lavori si verifica successivamente al 30 giugno

DI ANDREA BONGI
 E FABRIZIO G. POGGIANI

La correzione di un refuso, a cura dell'Agenzia delle Entrate, sulla recente circolare avente per oggetto la detrazione del 110% ha spiazzato tutti e creato ulteriore confusione. Ma il dettato letterale della norma pare propendere sulla possibilità che con l'inizio dei lavori successivamente al 30 giugno sia possibile fruire della detrazione maggiorata per le spese sostenute entro il prossimo 31 dicembre. L'Agenzia ha emanato, lo scorso 23 giugno, la circolare 23/E avente a oggetto una ricognizione dei principali chiarimenti in merito al superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 e alle opzioni, per la cessione e lo sconto in fattura, di cui al successivo art. 121.

Nella prima versione pubblicata (pag. 6), l'Agenzia delle entrate aveva affermato che, per effetto delle modifiche intervenute, il superbonus si applicava alle spese sostenute entro il: (...) 30 settembre 2022 per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, ovvero per le spese entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30

settembre 2022 sia stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo (...); la data iniziale del 30/09/2022 è stata immediatamente modificata, con la data del 30/06/2022, e il documento iniziale è stato "sostituito il 24 giugno 2022 per mero refuso materiale a pagina 6, rigo 1)". La modifica intervenuta ha creato immediatamente problemi interpretativi poiché si è innescato il dubbio sulla possibilità di presentazione delle comunicazioni di inizio lavori asseverate (CILAS) dopo la data del 30/06/2022.

Per taluni, l'Agenzia delle entrate, con la detta correzione, ha rivisto la propria posizione iniziale, con la conseguenza che la scadenza per la presentazione della CILAS resta fissata al 30/06/2022 e che la proroga al 31/12/2022 può essere utilizzata soltanto dai contribuenti per i lavori avviati entro tale data (30/06/2022) ma che al 30/09/2022 hanno raggiunto il 30% dell'intervento complessivo.

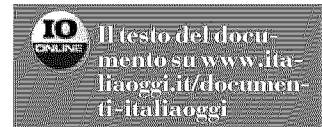
Posto che si tratterebbe, comunque, di una mera interpretazione delle norme, si ritiene che l'Agenzia delle entrate non abbia assolutamente interpretato la norma in modo diverso, naturalmente sui lavori eseguibili sulle unità familiari che possono fruire del 110%, ai sensi dell'art.

119 del dl 34/2020, ma abbia esclusivamente indicato il termine di legge corretto.

La correzione del refuso (pagina 6 rigo 1 della circolare 23/E/2022) si è reso necessario perché i commi 1 e 4 del vigente art. 119 del dl 34/2020 indicano espressamente la data del 30/06/2022 quale scadenza "naturale" della detrazione maggiorata per le persone fisiche indicate nella lett. b) comma 9 del medesimo art. 119 mentre la condizione del 30% dell'intervento al 30/09/2022 è presente nel comma 8-bis dello stesso art. 119; peraltro, la scadenza del 30/06/2022 e quella del 31/12/2022 sono separate, rispetto a quella del 30/06/2022, dalla parola "ovvero" (congiunzione disgiuntiva). Il citato comma 8-bis, in effetti, dispone chiaramente che "per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo (...).

Dovendo dare priorità, quindi, al contenuto normativo e al relativo tenore letterale, si ritiene che l'Agenzia delle entrate abbia indicato, correttamente, la scadenza del

30/06/2022 (correggendo quella errata del 30/09/2022, che non esiste) quale scadenza naturale per la fattispecie indicata ricordando, in aggiunta, che è possibile applicare (quindi, fruire) del superbonus anche per le spese che saranno sostenute entro il prossimo 31/12, nel rispetto della condizione che i lavori siano eseguiti al 30/09/2022 per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel computo del quale posso non essere considerati anche i lavori non agevolati con il 110%. Concludendo, quindi, non vi è alcuna correzione dei termini e nemmeno un divieto, del tutto assente nelle disposizioni richiamate riconducibili al superbonus, per l'inizio dei lavori successivamente al 30 giugno ma soltanto la previsione dell'ulteriore possibilità che permette, anche nel caso della presentazione di una CILAS successivamente al 30/06/2022, di fruire del 110% per le spese sostenute fino a fine 2022, sempre che i lavori al 30/09/2022, magari iniziati anche nel medesimo mese di settembre, abbiano raggiunto la percentuale richiesta del 30%.



© Riproduzione riservata



Prescrizioni e oblazione per estinguere i reati ambientali

Decreto Pnrr2

Importi determinati da un decreto del ministero della Transizione ecologica

Il controllo sull'adempimento entro 60 giorni dal termine assegnato

Paola Ficco

Nel Dl 36/2022, convertito definitivamente dalla Camera, è prevista una modifica per l'estinzione delle sanzioni ambientali.

L'articolo 26-bis come convertito, interviene sugli articoli 318-ter e 318-quater, del Dlgs 152/2006 e cambia la procedura estintiva dei reati contravvenzio-

nali previsti dal Codice ambientale circa le prescrizioni da impartire al contravventore, alla verifica dell'adempimento e all'irrogazione della sanzione.

Sulle prescrizioni al contravventore, il nuovo testo aggiunge il comma 5 all'articolo 318-ter del Codice ambientale che rinvia a un decreto del ministro della Transizione ecologica la determinazione degli importi che il contravventore deve corrispondere per l'attività di asseverazione tecnica fornita dall'ente specializzato competente nella materia alla quale la prescrizione è riferita, quando tale ente è diverso dall'organo di vigilanza che ha rilasciato la prescrizione.

La determinazione degli importi riguarderà anche il caso alternativo della redazione della prescrizione rilasciata dallo stesso organo accertatore (nelle funzioni di polizia giudiziaria ex articolo 55 del Codice di procedura civile, e previo sopralluogo e in assenza di asseverazione),

quando si tratti di Ente diverso da un Corpo od Organo riconducibile a un'amministrazione statale.

Il provvedimento ministeriale è previsto entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Sulla verifica dell'adempimento e l'irrogazione della sanzione è sostituito il comma 2 dell'articolo 318-quater, Dlgs 152/2006, e si chiariscono effetti del pagamento e destino delle somme. Questo il sistema che ne deriva: la verifica dell'organo accertatore del rispetto delle prescrizioni deve avvenire entro 60 giorni dalla scadenza del termine indicato dalle prescrizioni. In caso affermativo, l'organo accertatore consente al contravventore di pagare, entro 30 giorni e in sede amministrativa, una somma pari a un quarto del massimo dell'ammenda stabilita per il reato contravvenzionale. Il pagamento è «ai fini dell'estinzione del reato» e la somma è destinata all'entrata del bilancio dello Stato, come le somme in-

dicare e individuate con il decreto di cui all'articolo 318-ter di cui si è detto. Entro 120 giorni dalla scadenza del termine individuato dalla prescrizione, l'organo accertatore comunica al pubblico ministero l'avvenuto adempimento della prescrizione e il pagamento sia della somma dovuta ai fini dell'estinzione del reato sia, specifica la nuova legge, di quella da corrispondere «per la redazione della prescrizione o, in alternativa, per il rilascio dell'asseverazione tecnica» (comma 5, articolo 318-bis sopra indicato).

Tutte le somme sono riscosse dall'ente accertatore e destinate a potenziare le attività di controllo e verifica ambientale.

Dell'inadempimento della prescrizione, l'organo accertatore dà comunicazione al pubblico ministero e al contravventore entro 90 giorni dalla scadenza del termine fissato dalla prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPARITÀ
C'è disparità di trattamento nella riscossione dei tributi erariali e locali

The thumbnail shows a newspaper page with the following content:
- Title: Norme & Tributi
- Main headline: Prescrizioni e oblazione per estinguere i reati ambientali
- Sub-headline: Imballaggi, va coperto il costo della raccolta
- Text: Da oggi tutto nuovo con più risposte e più servizi!
- Logo: L'Espresso risponde

